

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	BDM
LIR - Livello catalogazione	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice Regione	05
NCTN - Numero catalogo generale	00724902
ESC - Ente schedatore	C029006
ECP - Ente competente per tutela	S242

OG - BENE CULTURALE

AMB - Ambito di tutela MiC	demoetnoantropologico
CTG - Categoria	STRUMENTI E ACCESSORI/ MUSICALI
OGT - DEFINIZIONE BENE	
OGTD - Definizione	Organetto meccanico
OGTV - Configurazione strutturale e di contesto	bene complesso/ insieme

QNT - QUANTITA'

QNTS - Quantità non rilevata	QNR
------------------------------	-----

QNTE - Note
Quantità non rilevata. Il bene è composto da diverse parti principali e secondarie: lo strumento vero e proprio con mantice, somiere, canne, etc..., il lettore dei nastri perforati, il carretto e diciotto nastri di carta perforati.

OGC - TRATTAMENTO CATALOGRAFICO

OGCT - Trattamento catalografico	scheda unica
OGM - Modalità di individuazione	appartenenza ad una collezione o raccolta pubblica
OGR - Disponibilità del bene	bene disponibile

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Veneto
PVCP - Provincia	RO
PVCC - Comune	Bergantino

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCF - Uso	museo
LDCU - Indirizzo	piazza Giacomo Matteotti, 85
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare
LDCS - Specifiche	piano terra/ Sala della Fiera

ACB - ACCESSIBILITA' DEL BENE

ACBA - Accessibilità	sì
----------------------	----

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE

TLC - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza/collocazione precedente
------------------------------	--

PRV - LOCALIZZAZIONE

PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Piemonte
PRVP - Provincia	TO
PRVC - Comune	Vigone

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia contenitore fisico	sala
PRCF - Uso contenitore fisico	collezione privata esposta al pubblico
PRCU - Indicazioni viabilistiche	vicolo del Teatro, 10
PRCM - Denominazione contenitore giuridico	Sala dei Ricordi - Museo degli Spettacoli Viaggianti

DT - CRONOLOGIA**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG - Fascia cronologica /periodo	XX
DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo	ultimo quarto
DTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'**

AUTN - Nome scelto di persona o ente	Casse, Christian
AUTP - Tipo intestazione	P
AUTS - Riferimento al nome	laboratorio
AUTR - Ruolo	costruttore

AUTW - Riferimento alla parte	Strumento musicale
AUTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale
AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'	
AUTN - Nome scelto di persona o ente	Dino Gianotto Giralanota
AUTP - Tipo intestazione	P
AUTS - Riferimento al nome	laboratorio
AUTR - Ruolo	costruttore
AUTW - Riferimento alla parte	Facciata (mostra) dell'organetto
AUTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale
AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'	
AUTN - Nome scelto di persona o ente	Marco Gianotto Giralanota
AUTP - Tipo intestazione	P
AUTS - Riferimento al nome	laboratorio
AUTR - Ruolo	costruttore
AUTW - Riferimento alla parte	Nastri carta perforata musicati
AUTM - Motivazione/fonte	marchio
AUTZ - Note	La ditta artigianale piemontese Giralanota, che ha visto avvicinarsi prima Dino e ora Marco Gianotto, è molto apprezzata nel campo del restauro di strumenti di musica meccanica e collabora spesso con l'Associazione Italiana di Musica Meccanica.

DA - DATI ANALITICI

DES - Descrizione	<p>Organetto meccanico con funzionamento manuale dotato di un carretto per il suo trasporto. Lo strumento presenta una facciata con grande apertura da cui si vede il prospetto delle canne. La facciata è dipinta di colore bianco con decorazioni a bassorilievo che richiamano volute di colore oro, rosso e verde. Al centro, nella parte alta, si notano due iniziali dorate "C" e "P". Su entrambi i fianchi è collocata una mensolina ripieghevole per appoggiare il nastro perforato che scorre man mano. La parte superiore dello strumento ospita la consolle, o lettore, di nastri perforati nascosto alla vista dalla facciata (o mostra) dell'organetto. Sul retro, dipinto di bianco con delle volute in colore verde e oro, vi è un'apertura che lascia intravedere il mantice. Presente, sempre sul retro, la manovella per il funzionamento. Il carretto in legno è impreziosito con alcune decorazioni a intarsio su tutti i lati e ha un cassetto per riporre i nastri perforati. Lo strumento ha in dotazione diciotto nastri di carta perforata.</p> <p>L'oggetto catalogato è parte dell'esposizione permanente del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino ed è stato acquisito nel 2008. Precedentemente l'organetto era compreso nella collezione privata di Carlo Piccaluga. L'oggetto è una ricostruzione di un organetto meccanico da strada spesso noto come organetto di Barberia ed è stato costruito con l'intervento di almeno tre persone, una per lo strumento musicale vero e proprio, una per la facciata lignea, e una per i nastri musicati. L'epoca della ricostruzione risale alla fine degli anni Novanta. Esposto al Museo nella Sala della Fiera, permette, in dialogo con altri oggetti, di restituire al visitatore</p>
--------------------------	---

gli elementi che caratterizzavano la fiera medioevale e la sua evoluzione che ha consentito la nascita e lo sviluppo di grandi spettacoli popolari come il circo, il cinema, il Luna Park, etc... Carlo Piccaluga era un “viaggiatore”, un esercente di spettacoli viaggianti appartenente a una famiglia piemontese con una lunga tradizione nel settore, in gergo “un dritto”. Pur nell’impossibilità di un confronto diretto con lui (è venuto a mancare nel 2019), la ricerca sul campo presso il Museo ha permesso di ricostruire alcuni aspetti singolari della sua attività di collezionista, attraverso i racconti e le memorie di chi lo ha conosciuto personalmente. Carlo Piccaluga era membro di una delle più antiche dinastie del viaggio che svolgono il loro lavoro tra Piemonte, Lombardia e Liguria. Gli antenati della famiglia (bisnonno e nonno) erano inizialmente pescatori sul fiume Po nella zona di Casale Monferrato. Per integrare il bilancio familiare hanno iniziato l’attività di esercenti di spettacoli itineranti con attrazioni di loro proprietà, divenuta poi il mestiere principale della famiglia. Nato in carovana è sempre vissuto in carovana, uno stile di vita semi nomade che ha influenzato la sua concezione di casa, quotidianità, legame ai luoghi, tempi festivi e tempi del lavoro, libertà. La Sala dei Ricordi nasce nel 1997 a Vigone, in un luogo “fermo”, ma molto amato da Piccaluga perché, nonostante la vita trascorsa in un viaggio senza fine, qui aveva costruito ricordi, amicizie, rapporti duraturi: qui il suo spirito di viaggiatore poteva convivere con una certa stanzialità. La Sala era lo spazio per ospitare oggetti che stava raccogliendo da alcuni anni (nel complesso la raccolta è durata circa quarant’anni), oggetti provenienti dal mondo del Luna Park, del Circo (un contesto di vita parallelo alle fiere e ai Luna Park con cui aveva coltivato rapporti familiari, amicali e di cui serbava cari ricordi), fotografie e documenti (come registri delle spese, richieste di permessi, etc...). Gli oggetti appartenevano alla sua famiglia o erano stati donati, o recuperati perché abbandonati o acquistati ad altri “viaggiatori”. Nelle intenzioni del suo creatore la collezione doveva essere aperta al pubblico per raccontare ai “fermi”, a chi non apparteneva al mondo dello spettacolo itinerante, i “viaggiatori della luna”, ma soprattutto, come suggerisce il nome stesso, la collezione doveva preservare il ricordo dei viaggiatori che non ci sono più: amici, colleghi, familiari e custodirne la memoria. Spesso affermava che all’interno della Sala non si dimentica niente, che lì vivevano le persone che non ci sono più. Questo aspetto, il ricordare, secondo i racconti di chi lo ha conosciuto, era profondamente radicato in lui e rivela l’aspetto più riflessivo della collezione e della scelta dei pezzi: non tanto la bellezza, la rarità dell’oggetto ma la sua capacità di rappresentare le generazioni passate a quelle future, di raccontare. Nella Sala dei Ricordi lui in primis, ma anche altri viaggiatori dello spettacolo, potevano ricordare altri colleghi grazie alla mediazione di alcuni oggetti che li rappresentavano. Un organo da fiera, un burattino, una macchinina dell’autoscontro diventavano espressione di quel determinato viaggiatore o della sua famiglia. Il rapporto tra Piccaluga e il Museo è stato il frutto di una relazione costruita nel tempo e non senza difficoltà. Il Direttore del Museo ha infatti dovuto affrontare e sciogliere alcune frizioni e preconcetti che caratterizzavano i rapporti fra i “dritti”, gli esercenti con una lunga tradizione nel campo dello spettacolo viaggiante e gli esercenti di Bergantino, arrivati sulla “piazza” in tempi più recenti e non considerati dai colleghi “viaggiatori per vocazione di vita” ma solo per scelta lavorativa, rimanendo, in qualche modo, legati alla loro terra di origine e desiderosi di ritornare stanziali. La sensibilità sia del Direttore che di Piccaluga ha permesso di cancellare le incomprensioni, evidenziando

invece i valori condivisi come il rispetto per i viaggiatori e l'amore verso il loro mondo, instaurando così un rapporto di affetto e stima reciproca. Con il passare del tempo Piccaluga ha iniziato a pensare al futuro della Sala: la consapevolezza che i figli e i nipoti non coltivavano la sua stessa abnegazione nei confronti della collezione lo ha portato a cercare una collocazione diversa. Dato il particolare legame che aveva instaurato con essi, era restio e dispiaciuto all'idea di separarsene ma avendo imparato a conoscere il Museo, le sue attività e la considerazione che il Direttore rivolgeva ai suoi oggetti, è stato possibile far sì che nell'arco di alcuni anni, tra il 2003 e il 2019, diversi oggetti fossero acquisiti dal Museo confluendo nell'allestimento e caricandosi di nuovi significati in relazione agli aspetti storico e antropologici dello spettacolo viaggiante stabiliti nel progetto museologico. Periodicamente, Piccaluga veniva al Museo e rimaneva a guardarli per molto tempo, era come se andasse a trovare degli amici, per continuare a ricordare insieme i "viaggiatori della luna", così amavano definirsi i viaggiatori piemontesi e lombardi. Il bene catalogato, per la parte dello strumento, è quindi una riproduzione degli anni Novanta degli organetti, noti soprattutto come organetti di Barberia, che i suonatori ambulanti portavano in giro per piazze, sagre, fiere, parchi di divertimento tra il Settecento, l'Ottocento e i primi decenni del Novecento; la grandissima diffusione in Italia e all'estero è attestata dalla numerosa presenza di fonti iconografiche (stampe, fotografie d'epoca, etc...) e scritte. È per questo motivo che il collezionista privato lo aveva voluto e compreso nella sua raccolta. Le sue iniziali, "C" e "P", infatti sono state appositamente commissionate al costruttore della facciata. Non vi sono notizie sulla provenienza del carretto intarsiato su cui lo strumento è collocato. L'organetto era già esposto nella Sala dei Ricordi su questo supporto ed è sempre stato considerato da Piccaluga come parte integrante dell'oggetto. Come tale è stato acquisito dal Museo ed esposto come bene univoco. Pur non disponendo di ulteriori informazioni specifiche sul bene, durante la rilevazione è stato possibile iniziare una riflessione con il personale del Museo su chi, storicamente, utilizzasse questo strumento. Genericamente vengono definiti suonatori ambulanti ma il contesto è molto eterogeneo. Si evidenziano infatti diverse sfumature che aprono la strada a una potenziale ricerca di approfondimento sulle varie figure che usavano lo strumento. L'organetto poteva essere portato in giro da un suonatore che si limitava ad azionare solo il meccanismo di riproduzione della musica per allietare il pubblico, ma un altro suonatore poteva anche cantare oltre che suonare. Un altro poteva invece essere un contastorie e creare l'atmosfera con la musica, un altro poteva accompagnare uno spettacolo di marionette o burattini. Si apre poi un filone di indagine altrettanto interessante se si considerano i suonatori girovaghi detti scimmianti (o scimmia), orsanti, cammellanti. Una prima analisi, assolutamente non esaustiva del tema, si è rivolta verso il sito ufficiale del Museo Virtuale dell'Emigrazione Emiliano Romagnola nel Mondo. Il sito riporta diverse informazioni e sottolinea come, da alcune zone dell'Emilia Romagna, fosse ben presente, in particolare tra il Settecento e l'Ottocento, una pratica di mobilità che vedeva uomini, spesso organizzati in compagnie di più persone, partire per l'Italia e l'estero svolgendo una attività di intrattenimento con musica e animali ammaestrati (pappagalli, scimmiette, orsi, etc...). Nel caso della scimmietta non era insolito che quest'ultima venisse istruita a girare la manovella dell'organetto. Giunti in luoghi affollati o dove era prevista una festa, la compagnia allestiva uno spettacolo. Nel sito museale si cita espressamente l'uso, da parte di questi suonatori, di strumenti quali percussioni,

fisarmoniche e organetti trasportabili. Il legame tra suonatore itinerante, organetto e scimmietta è fortemente radicato nell'immaginario comune. Lo è così tanto da indurre alcuni suonatori di organetto, attivi tutt'oggi, a corredare il proprio strumento di un peluche a forma di scimmietta (le immagini dei partecipanti scattate al Festival Internazionale di Organetti di Strada che si tiene regolarmente a Berlino, ad esempio, ne sono un esempio, o l'immagine scelta dall'Enciclopedia Britannica on line, che alla voce organetto associa alla definizione l'immagine di un musicista a Lippstadt in Germania in costume, con un organetto e sopra il pupazzo di una scimmietta). Il bene catalogato è corredato da diciotto nastri di carta perforata che corrispondono ad altrettante musiche di vario genere tra cui Nabucco, Inno di Mameli, Nel blu dipinto di blu, O sole mio, Piemontesina, Pippo non lo sa, Quando quando quando, Tu scendi dalle stelle, etc... I nastri, a forma di libro, hanno tutti in copertina l'etichetta della ditta piemontese di Marco Gianotto.

L'organo da fiera, insieme al suo compagno più piccolo, sono stati a tutti gli effetti due dei protagonisti delle fiere e dei parchi di divertimento dalla metà dell'Ottocento alla prima metà del Novecento circa. L'organetto poi ha svolto un ruolo cardine nella diffusione, conoscenza e fruizione della musica in Italia e all'estero proprio perché è stato, per molto tempo, lo strumento di lavoro di persone che, per sfuggire ad avverse condizioni economiche o per integrare il bilancio familiare, si dedicavano all'attività di suonatori girovaghi. La storia dello strumento musicale chiamato organo a canne è molto antica. In estrema sintesi, le fonti storiche ne attestano la nascita nel III° secolo a.C. ad Alessandria. Anche Vitruvio descrive strumenti musicali con un sistema di alimentazione idraulica. Questo funzionamento ad acqua verrà poi nel tempo sostituito da mantici che producono aria. L'ingresso di questo tipo di strumenti nelle chiese è invece riconducibile all'ottavo secolo quando Pipino il Breve collocò un organo, ricevuto in dono dall'Imperatore di Bisanzio, in una chiesa e da allora il legame con le liturgie e la musica sacra fu indissolubile. Un'evoluzione continua del funzionamento dello strumento, attraverso nuovi apporti e migliorie, portò all'introduzione della pedaliera, della tastiera, di registri distinti, etc... Ripercorrendo alcune tappe fondamentali del suo sviluppo le fonti scritte sottolineano che, verso la fine del 1400, è stato inventato il cosiddetto cilindro chiodato per gli strumenti musicali. L'uso di questo dispositivo, alcune volte chiamato "spinato", vide un exploit di utilizzi durante il periodo dell'Illuminismo, periodo in cui era applicato ad orologi, strumenti musicali, carillon, etc... Molte fonti attribuiscono al modenese Giovanni Barbieri, nel XVIII secolo, l'invenzione di un piccolo organo a cilindro portatile. Alcune fonti riportano inoltre che nell'animo di Barbieri vi era proprio l'idea di creare uno strumento facilmente trasportabile. Forse proprio per il nome del suo inventore, è noto in alcune regioni italiane e anche all'estero come organo o organetto di Barberia. Sembra che ebbe molto successo alla corte francese e che questo contribuì alla sua diffusione con il nome "orgue de Barberi" e in Italia "organo di Barberia". Sull'origine del nome "Barberia" però le fonti ancora oggi non sono univoche. La perdita di interesse delle classi egemoni portò alla circolazione della pratica (prima solo colta) verso una fruizione più popolare dello strumento da parte delle classi subalterne, adattandola alle proprie esigenze, grazie ai suonatori girovaghi. Questi strumenti divennero velocemente molto conosciuti tanto da venire identificati con nomi diversi, a seconda dell'area geografica: "pianino", "organetto di Barberia", "pianola", "viola",

NSC - Notizie storico-critiche

etc... Anselmo Gavioli, figlio del famoso organaro Ludovico, nel 1892, introdusse nell'organo da fiera la sostituzione del cilindro chiodato con il nastro perforato per la lettura della musica. Questa invenzione era nata già nel 1840 quando Claude Félix Seytre adattò l'invenzione di Jacquard per la produzione di tessuti con un telaio a schede perforate, a uno strumento di musica automatica, sostituendo il rullo chiodato usato fino ad allora con un cartone o nastro perforato. I fori nella carta, a seconda della posizione e della lunghezza, davano il valore e l'altezza della nota, e permettendo così allo strumento di ottenere sonorità molto ampie. Questo metodo fu poi applicato anche agli organetti; quindi potevano esserci strumenti portatili con il cilindro o strumenti con un lettore di nastri perforati. Le pianole, gli organetti e i piani a cilindro, trasportati da suonatori ambulanti a tracolla, a spalla, o su un carro spinti a mano o con l'ausilio della forza animale, diventarono lo strumento predestinato a diffondere per le vie, strade, cortili e piazze le melodie più in voga all'epoca chiedendo in cambio una moneta. Non si trovavano solo in città, viaggiavano anche per le campagne e i paesi, dove il loro arrivo era considerato una felice sorpresa e un'occasione per improvvisare una festa, socializzare e concedersi un po' di distrazione dal faticoso lavoro nei campi. La musica meccanica itinerante diventava anche uno spettacolo nello spettacolo nei contesti di fiera, sagre e parchi divertimento. Non era raro trovare questi strumenti vicino o nelle giostre, fuori i padiglioni, usati per creare l'atmosfera durante un film muto o uno spettacolo di teatro di figura (ad esempio le marionette o i Pupi), o intenti a rallegrare il pubblico a fianco di un venditore di croccante o frittelle. Le fonti storiche riportano che negli anni Trenta la pratica iniziò ad entrare in crisi. Sul mercato infatti era iniziata da un po' di tempo la concorrenza da parte di altre modalità di produzione e di fruizione della musica che però, in quel preciso periodo storico, presero presto il sopravvento: il grammofono e la radio.

MT - DATI TECNICI

MTC - MATERIA E TECNICA

MTCP - Riferimento alla parte	Facciata
MTCM - Materia	legno
MTCT - Tecnica	tecniche varie

MTC - MATERIA E TECNICA

MTCP - Riferimento alla parte	Carretto
MTCM - Materia	legno
MTCT - Tecnica	tecniche varie

MIS - MISURE

MISP - Riferimento alla parte	Organetto meccanico
MISZ - Tipo di misura	altezzaxlunghezzaxlarghezza
MISS - Specifiche	massima
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	71x62x35

MIS - MISURE

MISP - Riferimento alla parte	Carretto
--------------------------------------	----------

parte	
MISZ - Tipo di misura	larghezza x lunghezza
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	66x177

MIS - MISURE

MISP - Riferimento alla parte	Nastro di carta perforata
MISZ - Tipo di misura	altezza x lunghezza x larghezza
MISS - Specifiche	media
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	13x16x4,5
MISV - Note	La larghezza varia a seconda della sonata

UT - UTILIZZAZIONI

UTU - DATI DI USO

UTUT - Tipo	storico
UTUF - Funzione	L'organetto aveva la funzione di produrre musica in un ambiente all'aperto come piazze, vie, cortili, sagre, fiere, parchi di divertimento.
UTUM - Modalità di uso	L'organetto veniva azionato da una manovella mossa a mano. Quest'ultima attivava un mantice che trasmetteva l'aria al somiere. Il somiere, elemento dell'organo, distribuiva l'aria alle canne per mezzo di un meccanismo di valvole con molle di chiusura e apertura. Contemporaneamente, la ruota imprimeva il moto al nastro perforato, preventivamente posizionato da un operatore sul lettore (detta anche consolle). Il nastro scorreva e il lettore, leggendo la posizione dei vari fori predisposti, agiva sulle valvole determinando l'apertura o la chiusura dell'emissione dell'aria dal somiere alle diverse canne.

AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE

ATT - ATTORE

ATTI - Ruolo	direttore del Museo
ATTN - Nome	Zaghini, Tommaso
ATTS - Sesso	M
ATTM - Mestiere	pensionato

AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE

ATT - ATTORE

ATTI - Ruolo	conservatore del Museo
ATTN - Nome	Arcellaschi, Elvia
ATTS - Sesso	F
ATTM - Mestiere	istruttore amministrativo

CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI

STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCC - Stato di conservazione	buono
--------------------------------------	-------

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
------------------------------------	--------------------------------------

CDGS - Indicazione specifica	Comune di Bergantino
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo acquisizione	acquisto
ACQD - Riferimento cronologico	2008
BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi	no
DO - DOCUMENTAZIONE	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668955195657
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Organetto meccanico_Visione d'insieme
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/09
FTAK - Nome file originale	MSGSP_ORGTTO_001.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668955271981
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Organetto meccanico_Facciata
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/09
FTAK - Nome file originale	MSGSP_ORGTTO_002.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668955334468
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Organetto meccanico_Dettaglio mensola laterale aperta
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/09
FTAK - Nome file originale	MSGSP_ORGTTO_003.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	New_1668955406103
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Organetto meccanico_Dettaglio mensola laterale chiusa
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/09
FTAK - Nome file originale	MSGSP_ORGTTO_004.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	New_1668955473796
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Organetto meccanico_Parte posteriore
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/09
FTAK - Nome file originale	MSGSP_ORGTTO_005.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	New_1668955542128
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Organetto meccanico_Dettaglio cassetto carretto
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/09
FTAK - Nome file originale	MSGSP_ORGTTO_006.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	New_1668955608369
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Organetto meccanico_Dettaglio lettore e inserimento nastro
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento	

cronologico	2022/11/09
FTAK - Nome file originale	MSGSP_ORGTTO_007.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668955681131
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Organetto meccanico_Scorrimento nastro
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/09
FTAK - Nome file originale	MSGSP_ORGTTO_008.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668955748956
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Organetto meccanico_ Nastro di carta perforata chiuso
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/09
FTAK - Nome file originale	MSGSP_ORGTTO_009.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668955852294
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Organetto meccanico_ Dettaglio intarsio carretto
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/09
FTAK - Nome file originale	MSGSP_ORGTTO_010.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento	Zaghini Tommaso – Ferri Corrado – Arcellaschi Elvia, I luoghi dell' Altrove. Percorso storico-antropologico attraverso giochi e spettacoli

bibliografico completo	della Fiera e del Luna Park, Bergantino, Grafiche FM, 2018
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Vita Emilio – Rossati Chantal, Viaggiatori della luna. Storia, arti e mestieri dalla Fiera al Luna Park, Milano, Ikon Ed., 1997
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Pretini Giancarlo, Dalla Fiera al Luna Park. Storie di mestieri e di giostre dal Medioevo a oggi, Udine, Trapezio Libri, 1984
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Latanza Antonio, Il piano a cilindro. Alla scoperta di un'eredità musicale dimenticata, Roma, Aracne, 2010
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Autori Vari, Guida al Museo degli strumenti musicali meccanici. Collezione Marino Marini, Ravenna, Tipografia Musiani, 1978
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Veronesi M., Musicalia. Museo di Musica Meccanica. Guida alla visita, Forlì, Risguardi, 2015
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI	
CMP - REDAZIONE E VERIFICA SCIENTIFICA	
CMPD - Anno di redazione	2022
CMPN - Responsabile ricerca e redazione	Cottica, Claudia
RSR - Referente verifica scientifica	Zaghini, Tommaso
FUR - Funzionario responsabile	Salzani, Paola
AN - ANNOTAZIONI	
	Il bene catalogato è parte dell'esposizione permanente del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino (RO) la cui nascita è fortemente legata al particolare contesto socio-culturale in cui è localizzato. Per completezza si riportano quindi alcuni aspetti della peculiare forma di mobilità legata alla attività di esercenti di giostre e spettacoli itineranti che ha caratterizzato, e tuttora

caratterizza, seppur con varie trasformazioni, il territorio altopolesano. La cultura della mobilità legata allo spettacolo viaggiante inizia a formarsi, nella zona dell'Alto Polesine, in risposta alla crisi economica italiana e internazionale sviluppatasi dopo la Prima Guerra Mondiale. La depressione colpì in modo grave la regione Veneto e in particolare la zona del Polesine, causando un notevole aumento della disoccupazione sia nel settore agricolo che in quello artigianale, e conseguentemente, provocò un aumento dell'emigrazione. Anche Bergantino, un piccolo centro agricolo nell'Alto Polesine al confine tra le provincie di Verona, Ferrara e Mantova, aveva visto la partenza, verso altre zone d'Italia e l'estero, di moltissimi suoi abitanti nella speranza di poter migliorare le proprie condizioni economiche. Due bergantinesi particolarmente intraprendenti, Umberto Bacchiega e Umberto Favalli, di professione meccanici di biciclette, per integrare l'esiguo bilancio familiare erano dediti ad altre attività lavorative accessorie: Favalli aveva costruito una macchina per la produzione di caramelle che vendeva alle fiere mentre Bacchiega commerciava biscotti fatti in casa. Nel 1928, proprio durante una fiera, i due amici videro un'autopista, un'attrazione arrivata da Milano costruita da Pelucchi e Drouet che stava riscuotendo molto successo di pubblico. Ebbero quindi una felice intuizione: quella giostra non solo attirava molta gente perché rappresentava una novità rispetto alle solite attrazioni già presenti in molte fiere, ma permetteva alle persone di vivere un'esperienza diversa, emozionante, che nella realtà non avrebbero potuto permettersi facilmente, ovvero salire su una simil automobile e correre in un circuito, per quanto di ridotte dimensioni. Inoltre, aspetto non affatto secondario, consentiva al gestore un guadagno immediato dato che ogni fruitore pagava subito l'ingresso. Decisero quindi di unire le loro scarse risorse economiche e le loro molteplici capacità e conoscenze per costruire un'autopista che fu presentata nel 1929 alla Fiera di San Giorgio di Bergantino. Il successo fu tale e immediato che iniziarono a far viaggiare la loro attrazione per altre fiere della zona. Altri compaesani, visto il consenso di pubblico e la possibilità di migliorare rapidamente le proprie condizioni di vita, li seguirono: Albino Protti nel 1939, ad esempio, si propose con un "mestiere", ovvero una attrazione meccanica diversa, una giostra di aerei che perfezionò sempre più nel corso degli anni. Furono loro i pionieri dell'attività di esercenti di spettacoli viaggianti, che da quel momento crebbe in maniera esponenziale a Bergantino: da una decina di famiglie negli anni Trenta si arrivò, dopo il secondo Dopoguerra, ad avere oltre cento famiglie dedite alla suddetta attività su una comunità rurale di circa 3000 abitanti. Le destinazioni erano principalmente le città del Nord Italia, ma alcune famiglie si spostavano anche verso la Puglia e la Calabria. Se alcune di esse decisero di diventare stanziali lavorando in parchi di divertimento fissi, molte altre continuarono ad essere "gente del viaggio", famiglie itineranti, seppur per un determinato periodo dell'anno. Si è formata quindi, in un territorio già propenso alla ricerca di una possibile attività lavorativa lontano dal luogo di origine e già abituato a confrontarsi con realtà sociali e culturali diverse, una forma di mobilità specifica caratterizzata dalla costruzione, prima in proprio o con l'aiuto di artigiani locali, di attrazioni di vario tipo da far "viaggiare", di piazza in piazza, secondo una modalità prevalentemente stagionale, non permanente, che consentisse per un periodo dell'anno il ritorno al proprio luogo di origine. L'attività era ben strutturata e organizzata con modalità che spesso coinvolgevano persone legate tra loro da vincoli di parentela o da forti e stretti rapporti amicali creando così un'efficace rete di supporto e di sostegno

OSS - Osservazioni

pratico ed affettivo per l'esercizio del "mestiere". Inoltre durante il periodo di maggior successo di questa attività, dopo il Secondo Dopoguerra, l'evidente successo di coloro che avevano intrapreso questa attività spronava alla partenza nuovi nuclei familiari. Pur condividendo un comune sentire, un'unione di intenti, ogni rete parentale aveva la tendenza a rimanere piuttosto autonoma e indipendente rispetto alle altre, sempre nel rispetto reciproco, anche se i membri erano tutti compaesani. Questa scelta di vita, legata a momenti di assenza e di presenza, ad alcuni familiari che partivano e ad altri che restavano in paese, aveva inevitabilmente una serie di ripercussioni su diversi aspetti della vita familiare e sulla socialità (come la crescita e la scolarità dei figli, i rapporti, non sempre facili, con altre famiglie di spettacoli itineranti concorrenti, la relazione con i "fermi", gli stanziali). Il nucleo composto da famiglie di viaggiatori originari di Bergantino si è infatti aggiunto ad altri gruppi, che già appartenevano a questa realtà eterogenea tra cui, ad esempio, i gruppi di etnia Sinti (completamente nomadi) e i cosiddetti "dritti" ovvero famiglie con una lunga e consolidata tradizione nello spettacolo viaggiante e provenienti da diverse Regioni italiane (mobilità temporanea o semi-nomade). Anche le donne sono state, e sono tuttora, una parte importante dell'attività familiare itinerante non solo occupandosi di varie incombenze legate alla cura dei propri cari e della carovana ma collaborando attivamente, organizzando e mantenendo in esercizio l'attività stessa o, in alcuni casi, affiancando gli uomini nella costruzione, manutenzione e montaggio delle attrazioni. Tra gli anni Trenta e Cinquanta a Bergantino avvenne una ulteriore e progressiva trasformazione: la costruzione di attrazioni inizialmente caratterizzata dal "fai da te" o svolta in modo marginale e poco strutturata da piccoli artigiani locali, divenne sempre più organizzata sul territorio. Iniziarono quindi a sorgere diversi laboratori e officine che avevano nella costruzione di giostre la loro attività di produzione principale. Tale attività era già diffusa dagli inizi del Novecento in altre zone del Nord Italia (ad esempio Lombardia, Emilia Romagna) in aggiunta a una consolidata produzione estera. Dagli anni Sessanta però il calo di produzione di alcuni poli (ad esempio la crisi dell'importante ditta Soli a Reggio Emilia) e la crescente domanda di attrazioni consentì una sempre maggior espansione dell'attività a Bergantino e zone limitrofe, con la formazione di un vero e proprio polo produttivo in grado non solo di competere con tutte le altre realtà presenti a livello nazionale e internazionale, ma di cogliere le innumerevoli evoluzioni dei materiali da costruzione e delle tecnologie necessarie, divenendo dagli anni Ottanta un indiscusso punto di riferimento del settore. Attualmente l'Alto Polesine vede la presenza di circa sessanta attività, altamente specializzate per soddisfare tutte le richieste del settore (progettazione, costruzione, trasporto, montaggio, lavorazione in vetroresina, illuminazione, comandi di controllo, etc...) ubicate nel territorio compreso tra i comuni di Bergantino, Melara, Calto, Castelnovo Bariano e Ceneselli, tutte in Provincia di Rovigo. Quest'ultime costituiscono la maggior parte delle ditte del Distretto Industriale Veneto della Giostra, riconosciuto nel 1999 dalla Regione, nel quale si producono non solo attrazioni ipertecnologiche esportate in tutto il mondo, come le varie giostre di vertigine, ma anche altri elementi legati all'ambiente del Luna Park come i caravan o i fuochi di artificio. Nel 2016 inoltre la Regione ha istituito il Distretto Industriale "Giostra del Polesine" proprio in virtù della peculiare realtà socio-economica che si è consolidata nel tempo in questo territorio circoscritto. Oltre alle ditte dedite alla progettazione e costruzione di attrazioni

tecnologicamente avanzate, nel Comune di Bergantino, si registra tutt'oggi la presenza di circa una ventina di famiglie che svolgono l'attività professionale di esercenti dello spettacolo viaggiante stagionale (primavera-autunno), conosciuti nell'ambiente fieristico come "i Bergantini", con attrazioni di loro proprietà. Questa doppia realtà, dagli evidenti e peculiari riflessi culturali, sociali ed economici localizzata in un territorio ben delimitato, unita al fatto che non si è in presenza di un fenomeno esclusivamente legato a una tradizione passata, hanno portato alla nascita del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare a Bergantino. Alla fine degli anni Novanta il Comune decise di promuovere un progetto volto alla creazione di una istituzione museale che fosse non soltanto riferita alla tradizione radicata nel territorio dell'Alto Polesine ma che avesse uno sguardo più ampio, a livello nazionale e europeo. Il Museo ha sede nel centro storico del paese, all'interno di una parte del Palazzo Strozzi, messo a disposizione dalla Provincia di Rovigo. Nel 2011, il Museo ha inaugurato un nuovo allestimento permanente intitolato "I luoghi dell'Altrove" che, nelle sue varie sale, attraverso la mediazione di una serie di oggetti provenienti da varie zone di Italia e dall'estero, accompagna il visitatore attraverso l'evoluzione diacronica degli spettacoli popolari mettendo in luce anche alcune interpretazioni antropologiche che sottolineano come molte moderne attrazioni nei parchi di divertimento possano trovare la loro origine in alcuni giochi rituali legati alla fecondità e alla fertilità presenti nelle culture agrarie (altalena, montagne di ghiaccio, scivoli), in alcuni riti di passaggio e di iniziazione (attraversamento di tunnel, labirinti, superamento di ostacoli) o in alcune pratiche di destabilizzazione temporanea e sovvertimento dell'ordine condiviso e rispettato quotidianamente che sono spesso presenti nei meccanismi festivi (ricerca dello spaesamento, ebbrezza, esaltazione, vertigine). Il Museo si caratterizza non soltanto per la sua esposizione, ma per essere un centro di ricerca, di documentazione e di divulgazione della storia della Fiera, del Parco dei Divertimenti, del Luna Park contemporaneo, senza tralasciare ambiti correlati come la Commedia dell'Arte e il Circo. Possiede una biblioteca per la consultazione, specializzata sui temi dello spettacolo popolare itinerante e della cultura di piazza con la costante acquisizione di nuovi materiali. Programma convegni, seminari e iniziative editoriali, si occupa dell'individuazione e del restauro di antiche giostre senza tralasciare iniziative di approfondimento della storia locale con la sua radicata tradizione di "gente del viaggio" e di costruttori di giostre.